

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXXV.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 LUGLIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori:		MARANGONE e MACRELLI: Norme sul riordinamento delle carriere e revisione dei ruoli organici delle Soprintendenze e degli Istituti di antichità e belle arti. (393)	1020
PRESIDENTE	1020	PRESIDENTE	1020, 1022, 1025, 1036
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	1020	CODIGNOLA	1021, 1031, 1032 1033, 1034, 1035
LEONE RAFFAELE	1020	PITZALIS, <i>Relatore</i>	1021, 1022, 1032
PITZALIS	1020	DE GRADA	1021, 1028, 1029
SERONI	1020	LEONE RAFFAELE	1022, 1036
CODIGNOLA	1020	BOSCO, <i>Ministro per la pubblica istruzione</i>	1022 1023, 1024, 1025, 1028, 1029 1030, 1031, 1032, 1033, 1036
LIMONI	1020	BADINI CONFALONIERI	1024, 1027 1028, 1030, 1035
Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):		MARANGONE	1025, 1030, 1031
Riordinamento dell'Amministrazione centrale e di Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>). (2889);		REALE GIUSEPPE	1025
ERMINI: Ordinamento delle carriere e ruoli organici del personale delle biblioteche pubbliche governative e delle Soprintendenze bibliografiche. (<i>Urgenza</i>). (1990);		BALDELLI	1026
CRUCIANI ed altri: Norme per la immissione del personale della carriera esecutiva dei Provveditorati agli studi nella qualifica iniziale dei ruoli del personale amministrativo della carriera di concetto. (761);		LIMONI	1029
		CERRETI ALFONSO	1034, 1035

La seduta comincia alle 10,10.

BÚZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro della pubblica istruzione ha una richiesta da rivolgere alla Commissione, in merito al disegno di legge concernente il personale universitario.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Senato ha approvato tale provvedimento che è stato già trasmesso alla Camera. Si tratta di norme vivamente attese dalle categorie interessate. Se fosse possibile discuterne oggi...

LEONE RAFFAELE. Non è possibile questa mattina.

PITZALIS. Si potrebbe fare una seduta nel pomeriggio.

SERONI. Noi saremmo d'accordo sull'esame di questo provvedimento, ma vorremmo evitare che tale esame fosse fatto sotto la spinta di una urgenza così viva...

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il disegno di legge è stato esaminato e discusso a fondo al Senato. Anche alcuni senatori del suo gruppo politico, onorevole Seroni, mi hanno incaricato di rivolgere alla Commissione questa richiesta.

SERONI. Anche il provvedimento che discuteremo adesso è stato approvato all'unanimità al Senato, eppure per esso abbiamo ancora delle questioni di fondo da risolvere.

Ripeto, a nome del mio gruppo, che non sono contrario ad un sollecito esame del disegno di legge, a meno che non si pretenda di farlo di gran volata.

PRESIDENTE. Si potrebbero tenere delle sedute, al riguardo, nella prossima settimana.

CODIGNOLA. Se è necessario, siamo disposti a farlo. Ma non si pensi di poter approvare un provvedimento senza neppure leggerlo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel caso fosse necessario compiere questo altro sforzo, fare questo altro passo per dare migliore ordinamento alla scuola, e fosse necessario farlo subito, loro mi autorizzano a tenere una o due sedute nella prossima settimana? Avremmo il modo di esaminare con tutta tranquillità il provvedimento, che è stato già esaminato dall'altro ramo del Parlamento.

LIMONI. Faccio notare che abbiamo già i nostri impegni.

PITZALIS. La Camera prende le ferie nel tardo pomeriggio!

PRESIDENTE. Bene, vedremo quello che si potrà fare. Passiamo ora allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento dell'amministrazione centrale e di Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2889) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Ermini: Ordinamento delle carriere e ruoli organici del personale delle biblioteche pubbliche governative e delle Soprintendenze bibliografiche (Urgenza) (1990); Cruciani ed altri: Norme per la immissione del personale della carriera esecutiva dei Provveditorati agli studi nella qualifica iniziale dei ruoli del personale amministrativo della carriera di concetto (761); Marangone e Macrelli: Norme sul riordinamento delle carriere e revisione dei ruoli organici delle Soprintendenze e degli Istituti di antichità e belle arti (393).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento dell'Amministrazione centrale e di Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici » e delle proposte di legge Ermini n. 1990, Cruciani ed altri n. 761 e Marangone e Macrelli n. 393, con quello connesse.

Prima di iniziare la discussione, vorrei permettermi di richiamare la vostra attenzione su un emendamento che fu presentato in fine di seduta mercoledì scorso, nel corso della discussione del disegno di legge n. 2978, e che interessa il personale della pubblica istruzione. Noi non potemmo esaminarlo in quella sede, perché ritenemmo che non fosse da riferirsi al disegno di legge concernente il personale insegnante. Però l'orientamento era tendenzialmente favorevole. Il fatto che non lo abbiamo esaminato in quella occasione, ha dato preoccupazioni gravi a questo personale, meritevole della nostra attenzione. Io sarei contento se si esaminasse la possibilità di approvare il principio in linea di massima, e poi mandarlo alla V Commissione, oppure trovare un'altra forma per tranquillizzare questo personale, prima di sospendere la nostra attività per le prossime ferie parlamentari. Io vorrei sottoporre alla vostra attenzione questo problema e, comunque, do lettura dell'articolo aggiuntivo in questione, che reca le firme degli onorevoli Pitzalis, Leone Raffaele, Baldelli e Giuseppe Reale:

« Il coefficiente 670 e il relativo stipendio annuo lordo di lire 2.010.000 degli Ispettori generali, degli ispettori generali bibliografici e direttori di biblioteca di prima classe e dei

soprintendenti di prima classe e il coefficiente 500 e il relativo stipendio annuo lordo di lire 1.500.000 degli ispettori capi e direttori di divisione, degli ispettori capi e direttori di biblioteca di seconda classe e dei soprintendenti di seconda classe delle carriere direttive rispettivamente dell'Amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione, delle biblioteche pubbliche governative e dell'Amministrazione delle antichità e belle arti, di cui ai quadri 13 e 13/a annessi al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sono elevati rispettivamente ai coefficienti 700 e 580 e agli stipendi annui lordi di lire 2.100.000 e lire 1.740.000 ».

CODIGNOLA. A me sembra che si decise di non dar corso all'emendamento dell'onorevole Pitzalis. Nessuna parte politica volle affermare una posizione di opposizione alla richiesta dell'onorevole Pitzalis. Ritenemmo che quella non fosse la sede giusta, e di questa nostra opinione il Presidente si fece interprete. Né d'altra parte, mi pare che oggi si possa iniziare con un articolo aggiuntivo.

Mi sembra che la formula migliore sarebbe di dichiarare — da parte dei gruppi che lo possono fare — la nostra posizione in linea di massima favorevole, rinviando l'esame a quando affronteremo il problema che è connesso alla legge di cui oggi iniziamo l'esame. C'è una disposizione favorevole da parte dei gruppi, e non è necessario iniziare l'esame di un ordine del giorno che sarebbe prematuro.

PITZALIS, *Relatore*. Io ho firmato questo emendamento con altri colleghi per coerenza, non perché mi persuada — devo dichiararlo espressamente — l'articolazione della carriera così come da questo emendamento conseguirà, anche perché veniamo, con questo emendamento, a incidere sul sistema generale dell'inquadramento dei funzionari direttivi dell'amministrazione dello Stato che, come sappiamo, è unico per tutti i funzionari direttivi e deve essere rispettato perché è disposto con decreto del Presidente della Repubblica.

A parte queste osservazioni, siccome si tratta di tranquillizzare un settore particolare del Ministero della pubblica istruzione, che è già in agitazione ed è preoccupato di questo trattamento, io vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sull'opportunità di esaminare in linea di massima questo emendamento proprio in questa seduta, perché o lo si esamina adesso o non lo si esamina più, in quanto abbiamo già approvato il primo articolo del disegno di legge in discussione, e nel primo

articolo è detto espressamente che le carriere sono quelle previste dalle tabelle allegate alla presente legge. Se noi continuiamo nell'esame degli articoli e non aggiungiamo un articolo 1-bis nel quale indichiamo, sia pure genericamente, che abbiamo l'intendimento di attribuire a questi funzionari determinati coefficienti, non lo potremo fare più, perché non potremo modificare le tabelle, in quanto l'articolo numero 1 dice: « Le carriere, i ruoli e le relative dotazioni organiche del personale dell'amministrazione centrale e dei Provveditorati agli studi, delle Soprintendenze e degli istituti di antichità e belle arti, delle Soprintendenze bibliografiche, delle biblioteche pubbliche governative e dell'Istituto di patologia del libro sono stabiliti nelle tabelle allegate alla presente legge ». Non dobbiamo quindi, accantonarlo, ma esprimere l'avviso che accogliamo il principio.

DE GRADA. L'altra sera, quando nel corso della discussione sul disegno di legge n. 2978 si voleva porre in votazione questo articolo aggiuntivo dell'onorevole Pitzalis, rinviandosi poi alla discussione di questa legge, non ho parlato e non ho portato quella che, secondo me, sembra l'obiezione di fondo, pur essendo, per mio conto completamente d'accordo sul principio.

PITZALIS, *Relatore*. Non entriamo nel merito.

DE GRADA. È una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Vorrei che si discutesse sul piano indicato dall'onorevole Codignola.

DE GRADA. Un provvedimento di quel genere deve essere esteso ai direttori e ispettori. Non è possibile che venga preso soltanto per un numero ristretto di persone, quando in realtà sappiamo che le esigenze di coloro che fanno parte dell'amministrazione sono esigenze anche superiori.

Faccio presente che dal punto di vista, per esempio, del pagamento dello straordinario, della partecipazione alle commissioni, il personale cui si riferisce l'onorevole Pitzalis è un personale che gode, in un certo senso, di una politica di favore. Mentre sappiamo benissimo che ancora oggi la condizioni di un direttore di Galleria è assai bassa.

Se guardiamo i coefficienti, anche in rapporto a quelli che abbiamo discusso per la scuola, vediamo che sono coefficienti abbastanza bassi.

Io sono d'accordo che si discuta una proposta di questo genere, intesa ad elevare la condizione economica di questo personale, pe-

rò sono per l'estensione ad una più vasta cerchia.

Si può fare l'obiezione che estendere il trattamento a molti significa aumentare gli oneri ma si tratta sempre di personale specializzato, e, comunque, di non più di 185-190 persone.

LEONE RAFFAELE. Mi sono permesso di riproporre l'emendamento perché avevo avuto la sensazione che tutti i gruppi, almeno sul principio, fossero d'accordo.

Sono perfettamente del parere del collega relatore, cioè ritengo che il principio debba essere enunciato qui o mai più.

L'emendamento concerne anche le tabelle. Io chiedo però che non si entri nel merito dei coefficienti, in quanto questi, a mio avviso, vanno rivisti e coordinati in una visione organica e completa del problema, onde non dar luogo a sperequazioni, proprio nel momento in cui stiamo cercando di riparare ad alcune già esistenti.

Vorrei perciò chiedere se fosse possibile mettere in rilievo il principio dell'emendamento stesso e rimandando l'analisi dettagliata dei coefficienti al momento più opportuno (che potrebbe essere quello in cui si discutono le tabelle).

PRESIDENTE. Se i commissari sono d'accordo, può rimanere stabilito che la Commissione si esprime favorevolmente sull'emendamento, in linea di principio, rimandando lo esame dei coefficienti nella sede più opportuna e salvo naturalmente il parere della V Commissione Bilancio, che andrà interpellata.

(Così rimane stabilito).

Andiamo avanti con i nostri lavori. Abbiamo esaminato l'articolo 1; passiamo al titolo II intitolato « Amministrazione centrale e Provveditorati agli studi ».

PITZALIS, *Relatore*. Devo fare una dichiarazione preliminare. Come ella ricorda, quando è stata fatta qui la relazione di carattere generale, la relazione stessa ha toccato sia i servizi dell'amministrazione centrale, sia i servizi dei provveditorati agli studi, sia i servizi delle biblioteche e delle belle arti, sia pure, per queste due parti, più brevemente.

Nell'elenco dei provvedimenti legislativi, che stiamo esaminando, vi sono delle proposte di legge importantissime che riguardano l'amministrazione centrale, le belle arti e le biblioteche. Ora il disegno di legge, come dissi precedentemente e come si rileva facilmente dalla relazione allegata al disegno di legge, è considerato un tutto unico, cioè a dire la struttura di questi ruoli è una struttura congegnata sulla base del sistema generale del

trattamento degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato. Poiché, invece, le proposte di legge che sono all'ordine del giorno e che sono state presentate da colleghi, intaccano profondamente il sistema del trattamento giuridico ed economico così come è congegnato dal decreto del Presidente della Repubblica, vorrei sentire se sia opportuno o meno che in questo momento, e prima che si passi all'esame generale degli articoli che riguardano anche questo particolare settore delle biblioteche e delle belle arti, si faccia precedere l'illustrazione di quei provvedimenti particolari, che sono connessi al disegno di legge presentato dal Governo, anche per avere un quadro generale delle innovazioni che eventualmente si vorrebbero proporre alla Commissione per particolari settori delle belle arti e delle biblioteche. A me sembra evidente l'opportunità di discutere tali questioni, anche perché bisognerebbe conoscere il parere dei due relatori su quei due provvedimenti. Se, poi, il provvedimento non si vuole considerare come un tutto unico, ma diviso per settori, la mia richiesta cade.

PRESIDENTE. Mi pare che il tema sia stato già toccato in una precedente riunione.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Abbiamo già iniziato la discussione degli articoli, mentre il tema proposto è di discussione generale, la quale già è stata chiusa. E, nella discussione generale si parlò anche delle questioni inerenti ai disegni di legge presentati. Riterrei perciò che si debba affrontare l'esame dei singoli articoli.

PRESIDENTE. Se necessario, al momento in cui si passerà a discutere i titoli riguardanti le soprintendenze e le biblioteche, si farà precedere una breve discussione e saranno sentiti i relatori delle proposte di legge connesse.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 2. Ne do lettura:

ART. 2.

(Ordinamento dell'Amministrazione centrale).

L'amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione è ordinata come segue:

Direzione generale del personale;

Direzione generale degli affari generali e amministrativi;

Direzione generale dell'istruzione elementare;

Direzione generale dell'istruzione secondaria di primo grado;

Direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale;

Direzione generale dell'istruzione tecnica e professionale;

Direzione generale dell'istruzione universitaria;

Direzione generale delle antichità e belle arti e dell'istruzione artistica;

Direzione generale delle accademie e biblioteche e delle iniziative culturali;

Direzione generale dell'educazione popolare;

Direzione generale per gli scambi culturali;

Ispettorato per l'istruzione media non statale;

Ispettorato per l'assistenza scolastica;

Ispettorato per l'edilizia scolastica e per l'arredamento della scuola;

Servizio centrale per l'educazione fisica.

All'Ispettorato per l'istruzione media non statale è preposto un funzionario con qualifica di direttore generale.

In merito a detto articolo, a parte numerosi emendamenti, esiste un parere dato dalla I Commissione. È un parere che non mi pare vincolante per noi ma che, ad ogni modo, riporto.

La I Commissione esprime parere contrario in merito alla istituzione delle due Direzioni generali, come previsto dal testo trasmesso dal Senato, in quanto ritiene che non sussistano esigenze tali da consigliare lo sdoppiamento delle competenze attualmente attribuite ad una sola direzione generale che ha carattere unitario in tutti i Ministeri. A questo proposito, pur rimettendo, data la materia, la valutazione alla nostra Commissione, riterrebbe opportuno che si sdoppiassero, invece, in due Direzioni generali, i servizi relativi all'istruzione tecnica e professionale, data l'importanza che assume e sempre più va assumendo l'istruzione professionale. Sul primo di questi due punti — istituzione delle due direzioni generali — desidererei avere il parere della Commissione.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Poiché l'argomento è di rilevante importanza, sarebbe forse opportuno premettere allo stesso una dichiarazione.

Il Senato ha accolto l'emendamento governativo concernente lo sdoppiamento della direzione generale degli affari generali, oggi esistente, in due direzioni, per i seguenti motivi.

Il Ministero della pubblica istruzione, nell'attuale fase di espansione della scuola, ha

un numero di dipendenti veramente enorme. Credo di poter senz'altro affermare che esso ha un personale più numeroso di qualsiasi altro ministero: i suoi dipendenti sono, infatti, oltre 400.000.

Non è valida, quindi, la obiezione mossa, in proposito, dalla I Commissione (tutti i ministeri hanno una sola direzione generale per il personale e per gli affari amministrativi), in quanto, a parte che — per esempio — il dicastero della difesa — che ha un numero di personale di gran lunga inferiore a quello del Ministero della pubblica istruzione — ha tre segretariati generali, ognuno dei quali ha nel suo interno distinta la direzione del personale da quella degli affari generali; a parte che il Ministero degli esteri, pur esso con personale di molto inferiore alla pubblica istruzione, ha ugualmente due direzioni generali — in ogni caso, per il Ministero della pubblica istruzione, le due direzioni stesse sono una necessità assoluta.

Bisogna assolutamente unificare la materia dei concorsi, per evitare che i criteri che presiedono alla assunzione del personale, nelle singole direzioni generali, siano discordi tra loro.

Faccio un esempio pratico: tutti noi siamo d'accordo circa il fatto che per l'assunzione dei presidi si debbano seguire gli stessi criteri. Ebbene, attualmente un preside di I categoria viene assunto dalle direzioni generali della istruzione secondaria superiore, mentre uno di II categoria è assunto dalla direzione generale della scuola media, con diversi criteri di valutazione.

Tutte queste esigenze, a mio avviso, giustificano in pieno la istituzione di una direzione generale che si occupi esclusivamente del personale.

Per quanto concerne gli affari amministrativi e generali, anche qui occorre una visione organica dei problemi che via via si presentano. Per esempio, per quel che riguarda il bilancio, nel Ministero della pubblica istruzione non esiste un ufficio che tratti unicamente delle questioni finanziarie e di quelle del bilancio stesso.

Questi i motivi per i quali il Governo propone, ed il Senato accolse, l'emendamento di cui stiamo parlando.

Altre modifiche apportate sono le seguenti.

Il disegno di legge prevedeva la divisione tra istruzione tecnica ed istruzione professionale. Come sapete, era stato anche istituito un apposito ispettorato per il secondo dei due settori. Senonché si è ritenuto di eli-

minare tale ispettorato, l'esistenza del quale, d'altronde, non era ancora stata consacrata da una norma legislativa.

La istruzione professionale è, perciò, attualmente coordinata con quella tecnica.

Mi pare che i legami tra i due settori siano assolutamente evidenti, e mi pare altresì che essi debbano essere mantenuti, come dispone l'ordinamento vigente.

Anche la commissione di studio, la quale ha attentamente considerato le questioni concernenti la istruzione professionale e quella tecnica, ha, concluso, all'unanimità, affermando che i problemi debbono essere inquadrati in una visione organica ed unitaria, e che non debbono perciò i problemi stessi essere affrontati da due diverse direzioni generali.

I contatti, ripeto, e le connessioni fra i due settori sono evidentissimi.

E se, per quanto riguarda il passato, è possibile muovere alla istruzione professionale qualche critica, bisogna ritenere che i difetti fossero unicamente imputabili alla carenza di finanziamento. Non si trattava di difetti di organizzazione, ma semplicemente di carenza per mancanza di fondi.

BADINI CONFALONIERI. Ci sarebbero altre critiche da fare, ma esse non sono comunque imputabili al Ministero della pubblica istruzione.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione ha fatto in merito tutto quanto poteva fare. Mi rivolgo ai colleghi deputati che nella loro circoscrizione hanno istituti tecnici e professionali, perché testimonino quanto, nei limiti sempre dei fondi disponibili, da parte del nostro ministero si è fatto.

L'istruzione tecnica è sviluppatissima. Nel giro di 5 anni abbiamo portato i diplomati degli istituti tecnici da 22.500 a 46.000. Contiamo per i prossimi 5 anni, di raddoppiare ancora tale cifra. Si ritiene, infatti, che per il 1970/75, il Paese avrà bisogno di 90.000 tecnici diplomati e uno studio compiuto dal Ministero, con la collaborazione di una preziosa organizzazione, ha dimostrato come tale traguardo sia raggiungibile.

Per assecondare lo sviluppo economico italiano, abbiamo assoluto bisogno di tecnici diplomati. Del resto, l'utilità di questi tecnici si può verificare sotto altri aspetti. Attualmente settemila periti industriali si diplomano tutti gli anni, e prima di conseguire il diploma sono richiesti dalle industrie e dal mondo operativo economico. Tutto il settore del-

l'istruzione tecnica va abbastanza bene. Abbiamo qualche sfasamento nel settore agricolo, ma questo corrisponde a una situazione generale. Nell'agricoltura abbiamo tredici facoltà con meno di quattrocento laureati all'anno. È un settore che interessa meno la gioventù. La stessa situazione abbiamo nei tecnici agrari, il cui numero si aggira sui duemila. Buone prospettive abbiamo nel settore del commercio e in quello dei geometri, e questo spiega la necessità del provvedimento che consente l'iscrizione alle Facoltà Universitarie agli abilitati degli Istituti tecnici. Il nostro Paese ha assolutamente bisogno dell'istruzione tecnica.

Dopo le varie esperienze e dopo l'esame della materia, noi riteniamo che i due tipi di istruzione debbano essere concentrati in una unica direzione generale, proprio ai fini di una visione unitaria dei problemi.

Altre osservazioni sono state fatte sull'attribuzione dell'istruzione artistica alla competenza della Direzione generale antichità e belle arti. La questione può essere risolta anche nel senso del distacco. Il Ministero non ne fa una questione assolutamente insuperabile. Io ritengo, però, che non sia in nessun modo da incoraggiare per nessun settore il distacco della cultura dalla scuola. Cultura e scuola sono inscindibili. Se l'eventuale distacco dell'istruzione artistica dovesse servire a configurare un'altra direzione generale, o a giustificare un ispettorato autonomo, ovvero un'amministrazione autonoma delle belle arti e della istruzione artistica, non sarei assolutamente favorevole all'iniziativa.

La Commissione sa che spesso altri Ministeri hanno tentato di staccare dal Ministero della pubblica istruzione certi tipi di scuola. A suo tempo fu attribuita al Ministero dell'agricoltura la competenza nelle scuole tecniche agrarie; dopo alcuni decenni sono ritornate nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione. Il Ministero della marina mercantile volle gli istituti nautici, che poi sono rientrati nell'ambito della scuola. Una amministrazione che tende ad altri scopi come il Ministero della marina mercantile non ha la struttura adeguata a svolgere tale compito. Ecco perché non sono favorevole a distaccare dal Ministero talune istituzioni scolastiche. Anche l'istruzione artistica va tenuta nell'ambito della pubblica istruzione. Se il distacco dell'istruzione artistica ha un valore puramente funzionale, non ho difficoltà; ma se dovesse significare un distacco dal Ministero della pubblica istruzione, non sarei d'accordo, perché il mondo della cultura non può essere diviso.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1961

Il Ministero della pubblica istruzione dovrà svolgere tutte le funzioni culturali, anche quelle di diffusione del libro.

MARANGONE. Chi ha chiesto questo distacco?

PRESIDENTE. Si sta parlando degli emendamenti che sono stati presentati.

BOSCO, *Ministro per la pubblica istruzione*. Se si ritiene che l'istruzione artistica debba essere considerata in modo distinto dalle belle arti, da parte mia nessuna opposizione.

MARANGONE. Si vuole un sottosegretario con delega *ad hoc*. Invece di essere due, i sottosegretari saranno tre.

BOSCO, *Ministro per la pubblica istruzione*. Le deleghe, secondo l'ordinamento costituzionale, si danno di volta in volta da parte del Ministro e quindi stabilire una delega permanente *ad hoc*, significa prefigurare una amministrazione a sé stante.

Un'altra richiesta che fu avanzata nella discussione generale fu quella relativa al servizio centrale per l'educazione fisica. Se, invece di servizio centrale, si vuol parlare di ispettorato, anche qui nessuna difficoltà.

Qualche precisazione sull'Ispettorato per l'assistenza scolastica, che è una istituzione nuova e forma oggetto di un emendamento presentato dal Governo al Senato. Ritengo che nell'attuale fase di sviluppo della scuola, e date le provvidenze che la scuola stabilisce a favore degli alunni non abbienti, sia indispensabile pensare a un servizio che centralizzi le varie attività in materia, perché non possono essere affidate a questo o a quel settore; il trasporto degli alunni, ad esempio, deve essere affidato a un servizio apposito.

Avevo simpatia per un'altra denominazione, quella di Ispettorato per la gioventù della scuola. Ma questa parola ricorda altri tempi e, allora, si è usato il nome di Ispettorato per l'assistenza scolastica. Il problema, però, esiste, perché non c'è dubbio che una politica della gioventù bisogna farla anche nelle scuole; bisogna dare la possibilità di discussione, bisogna creare circoli scolastici, biblioteche, nelle quali si possano studiare non soltanto in relazione ai compiti della scuola, ma per l'affinamento della propria istruzione. Gli alunni non devono essere considerati come scolari, ma come futuri cittadini che vanno potenziati nella loro attività culturale e intellettuale.

Queste sono le principali notizie che ho ritenuto opportuno di dare in relazione all'articolo 2 del disegno di legge in discussione, e che in un certo senso danno un significato alla

politica scolastica che il Ministero persegue, non soltanto di ampliamento delle scuole, ma delle attività degli scolari e degli insegnanti.

REALE GIUSEPPE. Signor Presidente, io ho ascoltato con molto attento interesse ciò che il signor Ministro su questo articolo 2 ha voluto riferire alla Commissione, e mi piace sottolineare la vivacità e la sensibilità dell'Amministrazione nel volersi adeguare alle esigenze dei tempi, tanto che, non legati a ciò che il passato ha stabilito, noi siamo, attraverso questo articolo 2, volti piuttosto a interpretare la dinamica della nostra età e a renderla, attraverso la legislazione, strumento operativo. E proprio per questa aderenza piena alla esigenza dei tempi io sono favorevole al riconoscimento dello sviluppo della scuola attraverso l'istituzione delle due distinte direzioni generali del personale e degli affari generali e amministrativi. Però mi nasce una perplessità, ed è questa: la Direzione generale del personale dovrà interessarsi, per quello che mi è parso di intendere, dei concorsi in modo particolare e delle pensioni?

BOSCO, *Ministro per la pubblica istruzione*. Dello sviluppo di carriera del personale!

REALE GIUSEPPE. Queste operazioni, attualmente affidate alle diverse direzioni generali, verrebbero ora svolte da quella di nuova creazione. La preoccupazione, che in me da ciò deriva, è la seguente: quest'ultima potrebbe diventare, ad un certo punto, una super direzione, assorbendo in sé quanto oggi dalle altre direzioni viene compiuto, svuotando così in parte del loro contenuto e sovrapponendosi ad esse.

Io vorrei proprio raccomandare che la nuova direzione venisse ad affiancarsi alle altre, senza a queste sovrapporsi. Se essa è giudicata opportuna per il personale, ben venga, ma non abbia però la pericolosa vocazione di cui sopra.

Io resto perplesso, poi, sulla volontà di voler conservare nella stessa direzione generale e la istruzione tecnica e quella professionale; resto perplesso perché ho presente il primitivo testo di questo disegno di legge, nel quale i due settori erano tenuti distinti.

Oggi ci troviamo di fronte a codestà unità, ma mi domando: significa andare avanti o indietro?

Proprio dalle dichiarazioni fatte sulla necessità della unione delle due discipline, sembra a me di poter cogliere le ragioni — se non immediate, certo in prospettiva — che consigliano la creazione di due Direzioni generali distinte.

Io non ripeterò qui le argomentazioni già svolte a giustificazione delle due direzioni; mi pare però di poter affermare che, stanti le finalità così diverse — compiti direttivi la istruzione tecnica, compiti esecutivi la istruzione professionale — a tali due direzioni separate bisogna pur pervenire. E se oggi, difficoltà di luoghi e di persone (di modo che il preside di un istituto tecnico industriale è anche preside di un istituto professionale) rendono per lo meno problematica la soluzione di certi minori aspetti pratici della questione, non è detto che tutto ciò debba farci rimanere ancorati alla direzione unica, bensì deve costituire la spinta al raggiungimento della distinzione di cui sopra.

Tanto più vorrei insistere in quanto, essendo un rappresentante di quella circoscrizione alla quale poco fa il Ministro si riferiva, ed avendo visto agire organismi di carattere straordinario nella relazione dei propositi della istruzione professionale, ritengo utile se non addirittura necessario, pervenire a quel primato, a proposito della istruzione professionale stessa, che deve essere del Ministero della pubblica istruzione. Sono state lamentate, oggi, da parte di alcuni parlamentari, confusioni a proposito di certi organismi operanti nel campo della istruzione professionale; se il Ministero della pubblica istruzione avesse in merito un servizio al livello di direzione generale, molti di questi contrasti potrebbero essere superati. Certo che i fatti sono, sotto questo profilo, tali da poter insegnare qualche cosa.

Io mi permetterò di presentare, al termine della discussione, un ordine del giorno auspicante, qualora alla direzione generale non si potesse pervenire, quanto meno — e ciò proprio in aderenza ai tempi — la priorità del Ministero della pubblica istruzione, priorità che valesse a dare a tutti gli organi ministeriali il senso dei rapporti e delle dimensioni ed al nostro Ministero il concetto della funzione insostituibile della istruzione professionale, e a far ottenere, nell'ambito Ministero stesso quell'accentramento dei compiti istituzionali che è nella esigenza di tutti.

Mi sono permesso di rappresentare questo problema al Presidente del Consiglio, durante il viaggio da quest'ultimo compiuto in Calabria. Debbo compiacermi di sottolineare che nel disegno di legge governativo, laddove si parla delle modifiche alla legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, un articolo chiama il Ministro della pubblica istruzione a far parte del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.

Pare a me che questo articolo, una volta approvato, darà una giustificazione ancora maggiore alla istituzione della direzione generale della istruzione professionale che a mio avviso è indifferibile.

E passo al terzo argomento, quello dell'ispettorato per l'istruzione artistica. Prendo atto con piacere della volontà dell'onorevole Ministro di non contrastare la istituzione di detto ispettorato, il quale, nato nel 1959, dopo due anni di vita, ha veramente motivo per ottenere pieno riconoscimento. Nel nostro Paese sono attualmente esistenti 122 istituti di istruzione artistica, 11 licei artistici, 10 accademie di belle arti, e poi ancora istituti, scuole, tutto un complesso di attività.

Quando l'ispettorato artistico nacque, la stampa fu unanime nel riconoscerne la opportunità.

La preoccupazione di un distacco a me pare non possa sussistere. Non vi sono altri dicasteri, altre istituzioni che possano avocare a sé, oggi, un settore come quello dell'antichità e belle arti.

Dalla creazione dell'ispettorato, la istruzione artistica non ha che da trarne vantaggi. Riconosciamolo pure, sinora troppo spesso, e per la carenza di informazioni da parte di organismi locali, e per un certo ritardo posto all'esplicarsi dell'attività dalle maglie burocratiche, non si è potuta raggiungere, in questo campo, la pienezza di sviluppo che desideriamo.

A Reggio Calabria, soltanto dopo l'istituzione dell'ispettorato si è avuta la possibilità di creare scuole d'arte: se ne sono realizzate 14! Il che rafforza il nostro convincimento che l'ispettorato artistico debba essere una realtà distinta dalla direzione generale dell'antichità e belle arti.

Chiedo che l'ispettorato artistico abbia, da questa nostra discussione, un atto di nascita non soltanto di natura sostanziale, ma anche di natura amministrativa.

BALDELLI. Molto celermente dirò che sono d'accordo che la Direzione generale del personale sia diventata una esigenza del nostro Ministero. Vorrei, però, a una condizione: non per la preoccupazione espressa dall'onorevole Reale Giuseppe, perché se alla Direzione generale del personale vengono affidati i compiti spettantile, come si presume dalla sua intitolazione, non c'è dubbio che i compiti siano limitati ad amministrare il numero notevolissimo dei dipendenti del Ministero della pubblica istruzione. Parlo di competenza amministrativa, tanto più che noi oggi dobbiamo fare la constatazione, per esperienza di tutti,

che la parte strettamente amministrativa riferita alle carriere, al trattamento del personale, va con una lentezza che qualche volta è esasperante.

Tutti noi deputati ci dobbiamo assoggettare ogni tanto, quando i lavori parlamentari ci consentono una breve sosta, a presentarci ai vari uffici del Ministero per fare spolverare decine di fascicoli, inerenti a pratiche amministrative, che giacciono in qualche parte. Ognuno riferisce per la sua esperienza. Io amo essere molto sincero e mi baso su ciò che personalmente ho toccato con mano, e non posso fare a meno di dirlo, perché so quali squilibri produce nella vita degli interessati questa lentezza dell'amministrazione.

Nulla di più auspicabile che esista una Direzione generale del personale e che si pervenga a quella attivazione, che dia luogo a una spedita procedura amministrativa, non consentita molte volte ai provveditorati per l'insufficienza del personale a disposizione. Dobbiamo dire che i provveditorati si sobbarcano a un lavoro a cui non sanno come fare fronte per deficienza di personale.

Sull'attuale sdoppiamento dell'istruzione professionale dall'istruzione tecnica io condivido le preoccupazioni del Ministro. È vero che l'istruzione professionale dovrà acquistare una dimensione sempre più larga nel nostro Paese, ma non v'è dubbio che oggi, operando una distinzione nei due settori, ne potrebbe nascere una ricerca quasi impossibile di collaborazione. Manteniamo, per il momento, l'istruzione tecnica e professionale nello stesso ambito direttivo.

Noi siamo presi da due preoccupazioni: la volontà di sviluppo dell'istruzione professionale, l'esigenza dell'apporto dei mezzi adeguati dai quali non può prescindere l'istruzione tecnica. Per quella esperienza cui faceva richiamo il Ministro, abbiamo visto che là dove l'istruzione professionale ha potuto nascere e vivere all'ombra di una istruzione tecnica già avanzata, si è potuta sviluppare con sicurezza, con vantaggio per tutti, e con risultati che certamente non ho potuto riscontrare dove tale situazione non si è verificata.

Invece, sul piano della Direzione generale delle antichità e belle arti e dell'istruzione artistica, io prendo atto con piacere della disposizione favorevole del Ministro a consentire una vita autonoma quanto meno all'Ispettorato dell'istruzione artistica. Qui siamo in posizione nettamente diversa dall'altra. Mentre per l'istruzione tecnica c'è la necessità di una

simbiosi fra i due settori, ritengo opportuno isolare l'istruzione artistica. I compiti della Direzione generale delle antichità e belle arti sono così impegnativi e così importanti, per cui la medesima possa occuparsi anche dell'istruzione artistica.

Desidero sottolineare l'esperienza estremamente favorevole di questi due anni di vita autonoma dell'Ispettorato dell'istruzione artistica. Se è esatta l'affermazione che in certe regioni si è raggiunto in questi ultimi tempi un notevole sviluppo dell'istruzione artistica, ciò è connesso a questo sganciamento dell'ispettorato e alla possibilità di un intervento immediato che si è reso più facile. Addirittura avrei auspicato una Direzione generale dell'istruzione artistica. Ma ove ciò non fosse possibile, ho presentato un emendamento col quale chiedo che si conservi l'autonomia dell'Ispettorato dell'istruzione artistica.

Per quanto riguarda il Servizio centrale per l'educazione fisica, non si tratta solo di cambiare una denominazione. Noi dobbiamo cambiare la denominazione e cercare di migliorare lo spirito e il modo con cui l'insegnamento dell'educazione fisica si inserisce nell'ambito scolastico. Non dobbiamo neppure preoccuparci di mantenere l'appellativo di sportivo o di sport. Non mi riferisco ai campioni sportivi. Intendo riferirmi allo sport nella sua universale accezione di una attività e di una pratica che giovano contemporaneamente al fisico e alla educazione morale e spirituale della persona umana.

Mi auguro che questo problema sia risolto con l'istituzione di un Ispettorato, operando una trasformazione che non sia soltanto formale e superando quella particolare situazione che ancora non vedo superata nell'ambito dell'attività sportiva nella vita della scuola.

BADINI CONFALONIERI. Nell'entrare nella vasta discussione dell'articolo 2 vorrei illustrare un emendamento che ho presentato. L'emendamento riguarda la necessità della creazione di un servizio per le scuole materne. Dico un servizio *ad hoc*, in quanto ho chiesto, attraverso l'emendamento, una Direzione generale per la scuola materna. Quale la ragione? Quando noi abbiamo approvato in Commissione gli articoli '17 e 18 del piano della scuola relativi alla scuola materna statale e alla scuola materna non statale, è un nuovo ordinamento scolastico che ha preso vita. Una scuola materna statale non esisteva, se vogliamo prescindere da quelle pochissime eccezioni di scuola materne affiancate alla scuola magistrale.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1961

A mio giudizio non è possibile aggregare questa nuova funzione a un'altra direzione generale, per esempio alla Direzione generale dell'istruzione elementare, perché venendole a togliere l'autonomia, verremmo a togliere la possibilità di un impulso da parte di un organo amministrativo istituzionale per questo nuovo istituto che si è venuto a creare, e che verrebbe ad essere un po' soffocato, se inglobato in un'altra direzione generale.

Questa è la ragione della mia richiesta, e mi pare così evidente che non vedo quale altra giustificazione potrei dare.

Insisto su questo argomento; insisto a mio nome ma credo di poterlo fare — e l'assenso dell'amico Orlandi lo conferma — anche a nome degli altri colleghi della convergenza, che sono come me preoccupati che quel che è stato deciso dalla nostra maggioranza non abbia a rimanere lettera morta, ma trovi una pratica applicazione attraverso la creazione di uffici capaci di dare vita e vigore alla scuola materna statale.

DE GRADA. Nella strutturazione dell'articolo 2 sembra a me — e del resto le dichiarazioni sinora rese dal Ministro lo confermano — che si sia seguito un determinato criterio nella organizzazione dell'amministrazione: cioè, compiti amministrativi concernenti il personale affidati a due direzioni diverse; tutte le altre direzioni ripartite secondo certi contenuti culturali; settori infine affidati ad ispettori e servizi.

Ma, in tale articolo, balza, evidentissima, agli occhi una anomalia: l'unico servizio in cui la materia non sia omogenea — come rilevava del resto l'onorevole Baldelli — è quello della direzione generale delle belle arti e dell'istruzione artistica. In questa stessa direzione, infatti, si raggruppano esigenze, assolutamente disparate. Esiste, ad esempio, l'esigenza della conservazione, del recupero e, della propaganda del materiale conservato e recuperato; esistono poi, ovviamente, disparatissimi rispetto al primo, gli interessi e le esigenze dell'istruzione artistica.

Il funzionario che è entrato nella carriera mosso da un interesse per problemi di un settore, non può evidentemente, con altrettanta passione, occuparsi di problemi concernenti l'altro campo, sia pure alla vista, sia pure alla mano. È vero che si può obiettare che nell'ambito della direzione generale esiste una divisione specificamente competente; ma tutti questi problemi, quando si tratta di questa, una delle due divisioni fa la parte della "concre-

tola. In questo caso l'istruzione artistica, a mio avviso, giocherebbe tale parte. E a me sembra che essa, invece, debba poter essere del tutto sganciata, in modo da assumere una posizione di autonomia e in modo da poter essere modernizzata.

Ci troviamo di fronte, in certi settori, ad un caos spaventoso. Basti prendere come esempio questo episodio accaduto presso la scuola cosiddetta « degli artigiani » di Milano, che è collegata con Brera, e che è in realtà una vera e propria scuola d'arte. In occasione di una visita fatta a codesta scuola con lo scopo di informarci circa certi problemi che avevano creato uno stato di agitazione, ci sentimmo dire che la scuola stessa non sapeva da chi dipendesse, non conosceva quali fossero le gerarchie amministrative che la presiedevano.

Casi di questo genere, anche se non così clamorosi, si verificano molto spesso.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. L'arte è sempre un po' fuori legge...

DE GRADA. E bisogna continuare a lasciarcela in parte, altrimenti soffoca...

Comunque, e qui mi rivolgo anche al collega Pitzalis che ha proposto un emendamento per la costituzione di un ispettorato, credo che, una volta entrati nell'ordine di idee della separazione dei campi, si debba compiere un passo deciso per la creazione di una direzione generale per l'istruzione artistica, in quanto, a mio giudizio, con l'ispettorato non si riuscirebbe a dare, a questa materia, quella propulsione e quegli orientamenti che sono necessari. Abbiamo tante volte parlato della necessità di modernizzare questo campo, della necessità di sottrarlo alle tecniche tradizionali...

BADINI CONFALONIERI. Volevo far presente all'onorevole De Grada che non è che il concetto quantitativo che debba essere l'unico, ma, evidentemente ha il suo peso. Ora, l'arrivare ad una direzione generale mi sembra ecc...

istruzione. Allo stato attuale delle cose, e relativamente alla popolazione scolastica, oggi esistente l'istruzione artistica riguarda ancora un numero limitato di persone. Il futuro non faremmo già un passo avanti con la costituzione dell'ispettorato. L'ispettore farebbe parte del consiglio di amministrazione, parte e partecerebbe a tutte le decisioni collegiali del Ministero, e non essendo dipendente da una direzione generale, non verrebbe subordinato alle direttive di altri funzionari. Per i prossimi 4-5 anni l'ispettorato è sufficiente. Se alla fine di questo periodo il settore avrà raggiunto lo sviluppo che tutti au-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1961

spichiamo ed incoraggiamo, si potrà tornare su tale progetto.

DE GRADA. L'ispettorato è assegnato fondamentalmente ai servizi. Mi sembra che ciò significhi sottovalutare il settore, anche se riconosco valide le ragioni della frequenza non eccessiva delle scuole d'arte.

Volevo aggiungere qualcosa nei riguardi della Direzione generale dell'istruzione tecnica e professionale. Io condivido l'opinione di mantenere l'unione dell'istruzione tecnica e professionale. Però mi pare che nel momento in cui stiamo riordinando tutta la materia, non possiamo fare a meno, con un ordine del giorno, di delineare quale è la prospettiva dell'istruzione professionale, anche perché oggi desidereremmo tutti, come primo passo, che fossero ben delimitati i compiti reciproci tra il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero del lavoro. Né si può negare che, quanto più si rafforza questo settore in previsione dell'istituzione di una direzione generale, tanto più l'attività del Ministero della pubblica istruzione prevale. Mi pare che ci sia troppo la tendenza — come ho visto anche recentemente in alcune discussioni — a considerare l'istruzione professionale ancora come qualificazione professionale, mentre dobbiamo darle un senso più culturale.

In questo senso una presa di posizione qui in favore della formazione, anche futura, di una Direzione generale dell'istruzione professionale sarebbe, secondo me, un elemento del tutto positivo e che rafforzerebbe il principio della prevalenza del momento culturale nell'istruzione professionale.

Un'ultima parola circa l'educazione fisica.

Noi sentiamo quanto ancora oggi pesi nella scuola il vecchio concetto dell'educazione fisica, cioè quella materia che occupa un'ora alla settimana, che non è considerata materia d'insegnamento. Questo servizio dovrebbe essere il centro propulsore per una diversa concezione dell'insegnamento di questa disciplina.

ci riserviamo di esprimere con un ordine del giorno questo nostro desiderio.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Richiamo l'attenzione della Commissione sul fatto che nel bilancio, approvato in sede referente, abbiamo ottenuto un notevole stanziamento per l'attività dell'educazione fisica che è stato di tanto successo da far sì che il LIMONI. Parlerò brevemente per illustrare due emendamenti che ho presentato a questo articolo. Faccio anzitutto una premessa. Mi trovo concorde il testo emendato dal Senato. A me

pare che distinguere l'attuale Direzione generale degli affari generali e del personale in una direzione generale del personale ed altra degli affari generali e amministrativi, sia una cosa estremamente saggia.

Direzione generale del personale: si tratta di amministrare la più grande azienda esistente in Italia e forse nel mondo.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi accorgo, che debbo dare un chiarimento. La Direzione generale del personale è competente, anzitutto, per il personale amministrativo, che però non sarà più di cinquemila unità. Però, ho già detto che tutto ciò che attiene alla procedura dei concorsi e alla liquidazione delle pensioni è di competenza di tale direzione e riguarda tutti, perché non potete immaginare gli inconvenienti che si verificano per la formazione delle commissioni di concorso: ci sono professori che rifiutano, perché sono nominati due o tre volte. Quando parlo di personale, non parlo soltanto di personale amministrativo, ma anche di personale scolastico. Per quanto riguarda, viceversa, la carriera, non amministrativamente parlando, ma nel senso disciplinare e didattico, gli insegnanti continueranno a dipendere dalle Direzioni generali competenti. Per ciò che attiene all'assunzione e alla liquidazione della pensione, tutto questo verrebbe unitariamente trattato dalla Direzione generale del personale.

Quindi la Direzione generale del personale non si occupa soltanto del personale amministrativo, ma anche di quello della scuola, limitatamente ai concorsi e alla quiescenza.

LIMONI. Ripeto che trovo logica la distinzione delle due direzioni generali e quindi approvo il testo emendato dal Senato.

Per quanto concerne il primo emendamento da me presentato, esso riguarda l'istituzione di un Ispettorato delle pensioni, proprio per le ragioni cui alludeva testé l'onorevole Ministro. Io ritengo necessario un Ispettorato delle pensioni, l'ho detto anche nella relazione, sia orale sia scritta, fatta a proposito del bilancio. Si tratta di personale che proviene da tutte le direzioni generali, dell'istruzione elementare, classica, tecnica, ecc.

Quindi mi sembra che un ispettorato autonomo, con tutte le prerogative che ne conseguono, sia particolarmente necessario e opportuno. Sono circa settantamila pensionati provenienti dai ruoli amministrativi, dai docenti subalterni, e via dicendo.

Il Ministro è poi consenziente l'emendamento presentato dall'onorevole Pitzalis e da altri, relativo alla trasformazione dell'attuale Ser-

vizio centrale per l'educazione fisica in Direzione generale. Direzione generale dell'educazione fisica, come sport scolastico, con l'interpretazione data del medesimo dall'onorevole Pitzalis.

Non ho presentato emendamenti circa l'istruzione artistica, ma mi trovano consenziente gli emendamenti qui presentati per tenere distinta l'istruzione artistica dalle antichità e belle arti, con l'istituzione di un ispettorato che si interessi di questa attività, sia per quella che è, sia per lo sviluppo che l'istruzione artistica ha da prendere in prosieguo di tempo.

MARANGONE. Mi pareva che ci trovassimo di fronte a un piccolo articolo, l'articolo 2 del disegno di legge in discussione. Si è visto subito che, invece, non è così dal tono della discussione, e anzitutto dagli emendamenti presentati dal relatore a un disegno di legge governativo già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Di qui la necessità di vedere, nel momento in cui si riforma l'amministrazione centrale, come si possa far funzionare per il meglio la stessa, essendo questo, evidentemente, il punto primo dal quale ogni altra cosa deriva.

Di fronte ad un articolo come questo, quindi, occorre andare molto cauti: dobbiamo riflettere su quelle che sono attualmente le direzioni generali e al momento di operare una riforma, per non doverci poi ritornare sopra, vedere quali sono le misure necessarie in questo momento.

I colleghi della maggioranza hanno presentato degli emendamenti; il relatore ne ha proposto addirittura uno sostitutivo dell'articolo, che noi attendiamo egli illustri.

Comunque, prima di procedere, vorrei chiedere al signor Ministro quale importanza ha attualmente la direzione generale per gli scambi culturali con l'estero, dal momento che l'*interim* è stato assunto dal direttore generale delle biblioteche e accademie.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Questo è stato reso necessario dall'insufficienza del ruolo. È la legge che stabilisce quanti sono i direttori generali e allo stato del ruolo manca la possibilità di coprire la direzione di cui sopra.

MARANGONE. Io domandavo l'importanza effettiva di tale direzione generale, in quanto io non riesco a vederla.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Nelle condizioni attuali essa non può svolgere tutte quelle attività che noi vorremmo veder eseguite; ma, mettere in discussione l'importanza degli scambi culturali con

l'estero, quando si è detto di voler dare al Ministero della pubblica istruzione una competenza generale in materia culturale sembra a me essere un controsenso. A mio giudizio, una tale affermazione non aiuta il Ministro e contiene implicitamente l'avviso che codesti scambi culturali debbano essere tenuti dal Ministero degli esteri. Quale fatto diplomatico, essi lo sono già, ma come fatto sostanziale, deve essere la nostra direzione, alla quale intendiamo dare un grande sviluppo, ad occuparsene.

MARANGONE. L'onorevole Ministro, con l'accenno al Ministero degli esteri mi ha preceduto. Io volevo infatti, arrivare proprio a ciò.

Come è d'altronde noto, l'organizzazione delle mostre all'estero richiede lunghi ed elaborati accordi che il Ministero degli affari esteri porta a termine (trattative con l'ambasciatore nel cui paese si svolge la mostra, ecc.); seguono poi i collegamenti con la direzione antichità e belle arti del Ministero della pubblica istruzione. Nascono, in queste occasioni, spessissimo, dei contrasti...

BADINI CONFALONIERI. I contrasti maggiori riguardano le opere d'arte non rientrate... Ogni anno si presentano in proposito delle interrogazioni che non hanno, comunque, mai l'onore di una risposta.

MARANGONE. Anche di questo si dovrà, poi, dire qualche parola.

Comunque, noi sappiamo, per esempio, che cosa accade nell'ambito del Ministero degli esteri, quando si decide una mostra per opere antiche. Di quante cose si ha bisogno per poter fare una mostra del genere! Innanzi tutto bisogna vedere se è possibile portar via le opere senza che si deteriorino, e poi molte altre cose. Io, onorevole Ministro, desidererei rivolgerle ancora una domanda: quando si fanno simili operazioni, è in grado ella di affermare che la direzione del Ministero della pubblica istruzione è autonoma nella sua azione?

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì, naturalmente nei limiti delle competenze spettantile. Il Ministero degli esteri si occupa della definizione degli accordi; la parte restante è affidata alla direzione generale scambi culturali con l'estero.

Del resto, la mostra del « 1700 » italiano a Parigi, che tanto successo ha avuto, è stata organizzata dalla nostra direzione generale. Io vedrei così ripartite le funzioni tra i due Ministeri interessati: per la parte propulsiva degli accordi, il Ministero degli esteri (sempre comunque in collaborazione con quello

della pubblica istruzione); per la parte esecutiva degli stessi, la direzione generale scambi culturali con l'estero.

MARANGONE. Comunque le diverse competenze vanno ben precisate onde evitare, per esempio, inconvenienti del genere: si firmano, da parte del Ministero degli esteri, accordi internazionali, senza preventivo esame delle possibilità esecutive e tecniche del Ministero della pubblica istruzione, così che agli stessi non è possibile tener fede. Questo accade spessissimo.

Mi domando se, come d'altra parte propone l'onorevole Pitzalis, non sia il caso di affidare alla direzione generale per le accademie, biblioteche ed iniziative culturali, anche la materia riguardante la direzione generale scambi culturali con l'estero. Così facendo si verrebbe a rendere libera una direzione generale che potrebbe divenire la direzione generale per l'educazione fisica — questa mi pare essere la esigenza più largamente sentita —, o, in subordine, la direzione generale per l'istruzione artistica.

Vorrei che i colleghi sentissero questo stranissimo episodio della cenerentola e cioè dell'istruzione artistica. Una ragazza chiede un certificato della scuola d'arte statale che ha regolarmente frequentato. Il provveditore non ci mette il timbro perché non riconosce quella scuola d'arte, che non è sotto la sua giurisdizione.

È mai possibile che noi continuiamo con questo sistema? Il preside di una scuola d'arte può essere il macellaio del paese, un venditore di stoffe. Lui è il preside ed è il preside che decide tante cose. Come non è possibile che nel paese dell'arte il professore di storia dell'arte, dopo che ha interrogato i candidati, consegna i suoi voti alla commissione, la quale ne fa scempio come crede.

Qui si è parlato di quantità. Sono d'accordo. Ma se la scuola d'arte viene assorbita dalla scuola media unica, figuriamoci quanto finirà per ridursi questa quantità.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. È una scuola che rientra nella fascia dell'obbligo.

MARANGONE. Bisognerebbe agganciarla ai licei artistici, ma ella sa che i licei artistici in Italia sono pochissimi, solo undici.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Come si fa a stabilire che hanno adempiuto al periodo dell'istruzione dell'obbligo? Questo lo vedremo con una legge speciale.

MARANGONE. Poiché i licei artistici sono solo undici e le scuole d'arte sono centinaia, come facciamo? Si vedrà. La qualità di questo

insegnamento ci è invidiata comunque dal mondo occidentale e orientale. Per esempio, alla mostra dell'artigianato di Firenze, quale era il padiglione più ammirato da tutti? Forse la produzione ceramica? No, era la mostra del Ministero della pubblica istruzione fatta dalle scuole d'arte, dagli istituti d'arte. Se noi andiamo alla Triennale di Milano e si fa questo padiglione, noi ci presentiamo di fronte al mondo con una espressione artistica formidabile. Chi è che non vuole venire a studiare nelle nostre accademie? Chiunque ha qualche mezzo, cerca di inserirsi nei corsi delle nostre accademie. Così quando facciamo le nostre manifestazioni internazionali.

Ora, se la quantità è scarsa ed è effettivamente un motivo da tenere in debito conto, la qualità e la diversità dei tipi di scuole, di licei artistici, conservatori, ecc., comporterebbe se non una direzione generale, almeno un ispettorato autonomo, che provveda a questo tipo di istruzione, e che sia non la cenerentola di cui ha parlato l'onorevole Reale Giuseppe, ma un vero e proprio settore della nostra istruzione, per cui non ci sia il preside che si occupa di tutt'altra cosa, che non ci sia il provveditore che ignora l'esistenza di queste scuole. Ecco la morale della favola. Io chiedo la istituzione della Direzione generale dell'istruzione artistica.

CODIGNOLA. Vorrei limitarmi ad alcune proposte concrete, che non sono state ancora espresse in emendamenti, ma voglio esporle ai colleghi prima di iniziare la discussione dell'emendamento dell'onorevole Pitzalis, che, essendo sostitutivo, propone una nuova sistemazione delle direzioni generali e dell'amministrazione centrale.

Innanzitutto, per quanto riguarda il problema che il Ministro ha più volte illustrato dell'opportunità di istituire una direzione generale per il personale separata da quella degli affari generali e amministrativi, mi sembra che nell'emendamento dell'onorevole Pitzalis vi sia una differenza molto notevole rispetto al testo che ci è pervenuto dal Senato. Apparentemente l'onorevole Pitzalis mantiene due direzioni separate. Senonché, mentre propone una Direzione generale degli affari generali e del personale e poi separatamente una Direzione generale per i concorsi, per le pensioni e per gli affari amministrativi, la proposta che ci perviene dal Senato — e mi pare sia approvata e appoggiata dal Ministro — parla di una Direzione generale del personale — che il Ministro ha precisato limitarsi alle fasi del reclutamento e della quiescenza — e di una Direzione generale degli affari generali

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1961

è amministrativi. Così, mentre l'onorevole Pitzalis pone gli affari amministrativi insieme con i concorsi e le pensioni, il testo del Senato è di tutt'altra natura. Istituire una direzione generale nel senso che ha illustrato il Ministro, cioè basata su uffici di carattere tecnico specializzato, significa enucleare servizi in parte del Gabinetto piuttosto che di una direzione generale. La proposta dell'onorevole Pitzalis evidentemente trasferisce l'intero governo del personale alla Direzione generale degli affari generali e del personale, lasciando concorsi e pensioni ad altra direzione generale separata.

Io vorrei anzitutto dire che, nonostante l'apparenza quasi innocua di questo provvedimento, in realtà si tratta di un provvedimento di grande importanza per la politica generale dell'istruzione. Soprattutto nell'articolo 2 si predeterminano certe direttive generali della politica del Ministero che dobbiamo ben chiarire, perché una volta sopprese o istituite determinate direzioni generali, si dà corso ad un certo sviluppo della politica scolastica in Italia. È un problema da vedere con molta attenzione, senza fretta.

Personale. Se non ho capito male, il Ministro pensa di affidare alla prima direzione generale le fasi di reclutamento e di quiescenza. L'amministrazione del personale insegnante, dal momento del reclutamento fino al momento della quiescenza, sarebbe, invece, di competenza delle direzioni generali specifiche.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Unicamente per quanto riguarda il controllo sull'attività didattica.

CODIGNOLA. Io non nascondo di avere qualche perplessità sul funzionamento. Cioè, noi creiamo una direzione generale del personale che, praticamente, amministra il personale stesso dal momento in cui esso entra a quello in cui è in quiescenza; non si tratta, quindi, di un fatto puramente economico, ma diventa fatto giuridico. È la vita stessa del personale, insomma!

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Salvo la parte didattica (esempio: passaggio da una sede all'altra, assegnazione di una qualifica, ecc.). L'attività inerente alla scuola è di competenza delle direzioni generali preposte ai vari settori della scuola. La nuova direzione tratterebbe della parte amministrativa automatica, puramente economica.

CODIGNOLA. Non le nascondo che, forse perché non possesso il tipo di esperienza che ella ha, onorevole Ministro, non vedo molto

chiaramente come sia possibile far amministrare un personale in servizio, sotto un certo aspetto da parte di una determinata direzione, e sotto un altro aspetto da parte di direzione diversa.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma questo già avviene attualmente!

PITZALIS, *Relatore*. Attualmente il personale insegnante è amministrato da una direzione generale, nel suo complesso, dal giorno dell'assunzione a quello del collocamento a riposo. La Direzione generale degli affari generali e del personale, si limita a trasmettere le norme che la Presidenza del Consiglio dei ministri emana. Nessuna ingerenza esiste, da parte di codesta direzione, sulla competenza delle altre.

Debbo dire di più: i provveditori agli studi, per quel che riguarda l'amministrazione del personale, rispondono direttamente alle singole direzioni generali, e non alla direzione generale degli affari generali e del personale.

CODIGNOLA. Ora, comunque, il passaggio da questa amministrazione unitaria del personale per singoli gradi di istruzione ad una amministrazione unitaria di tutto il personale, ma solo per alcuni momenti della vita di quest'ultimo, mi lascia, francamente, molto in dubbio. Capisco che sia utile unificare gli aspetti relativi alla quiescenza, quelli relativi al reclutamento e forse anche quelli concernenti l'aggiornamento, ma mi pare molto strano che il personale in servizio, dal momento in cui è assunto, possa trovarsi in una situazione praticamente dicotomica per quel che riguarda la direzione.

Ripeto, a mio avviso, si potrebbe anche riconoscere che è opportuno che alla stessa direzione generale facciano capo i problemi concernenti la quiescenza e quelli relativi al reclutamento, ma dal momento in cui il personale entra in servizio, dovrebbe essere unificata la sua amministrazione nelle singole direzioni generali.

Noi, perciò, proporremo, al riguardo, un emendamento, tendente a dare alla prima direzione generale solo le due fasi di cui sopra (ed eventualmente anche l'aggiornamento), e a mantenere, invece, alle singole direzioni generali l'assoluta unità di governo del personale per il periodo in cui questo è in servizio.

Questa è la prima osservazione.

La seconda osservazione riguarda una questione già approfondita dall'onorevole Reale, quella concernente la riunificazione, che viene proposta, dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale.

Io comprendo le obiezioni mosse dal Ministro a proposito della possibilità che, nella prima fase di sviluppo dell'istruzione tecnica e soprattutto di quella professionale, si possano determinare addirittura delle frizioni fra le due direzioni generali, qualora le due discipline stesse abbiano governi separati. Ma pare, comunque, a me, che questo sia un problema di natura interna, che non deve essere sopravvalutato.

Stà di fatto che noi stiamo orientandoci verso uno sviluppo dell'istruzione professionale non soltanto nel senso della mole ma, soprattutto, in quello della qualità. Qui si tratta, quindi, onorevoli colleghi, di fissare un principio di estrema importanza: che l'istruzione professionale è una delle fondamentali funzioni del Ministero della pubblica istruzione.

Bisogna affermare, qui, in questo momento, in questa occasione, che non possiamo in alcun modo ammettere, almeno come VIII Commissione, che vi siano incertezze al riguardo e che si continui nell'attuale prassi di confusione tra i due ministeri interessati.

Sappiamo i precedenti: il ritiro del provvedimento predisposto dall'onorevole Medici; le due commissioni che hanno lavorato alle dipendenze dei due ministeri, arrivando, ovviamente, a conclusioni contrastanti, ecc.

Ora è necessario che si affermi in modo preciso che il Ministero della pubblica istruzione considera come una delle sue funzioni centrali quella della istruzione professionale e che ritiene necessaria la sua distinzione dall'istruzione tecnica.

Che vi sia, infatti, una confusione tra istruzione tecnica ed istruzione professionale non è assolutamente accettabile. Tutti noi siamo ormai persuasi che si tratta di due tipi di istruzione, di due modi di insegnamento, del tutto diversi; le strutture, il personale, la durata dei corsi, il contenuto culturale, tutto è differente.

Come facciamo, per esempio, sul piano della formazione del tipo di insegnante, ad immaginare che possano confondersi i professori degli istituti tecnici, nei confronti dei quali siamo sempre più impegnati a migliorare il contenuto culturale e professionale della loro preparazione, e gli insegnanti degli istituti professionali, che debbono invece essere degli eccellenti tecnici e che sempre più dovranno esserlo? Evidentemente siamo di fronte ad un'impostazione culturale di diverse dimensioni!

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Le sue argomentazioni, onorevole Co-

dignola, finiscono col provare esattamente il contrario di ciò che ella vuole dimostrare.

Tutti concordiamo con la sua affermazione circa la priorità della competenza del Ministro della pubblica istruzione a proposito della istruzione professionale. Non possiamo, però, svuotare tale tipo di insegnamento di contenuto culturale, riconducendo lo stesso ad un livello puramente esecutivo, in quanto così facendo rafforzeremmo le argomentazioni degli altri.

Considerare i due settori in modo distinto, significa assecondare le altre tesi, in quanto si affermerebbe che, proprio perché separati, i due settori potrebbero divenire senza difficoltà, uno di competenza di un dicastero, e l'altro di un dicastero diverso.

CODIGNOLA. La sua osservazione, onorevole Ministro, avrebbe certamente un'importanza fondamentale se nello stesso articolo 2 non ci fosse il fatto nuovo della istituzione della direzione generale della scuola media di primo grado.

La realtà è che noi ci stiamo orientando, e il Ministro sta operando in tal senso, verso l'istituzione di una scuola unica per tutti che garantisca la base dell'istruzione professionale.

Puntiamo sul carattere culturale della scuola media generale, ma usciti da questa cerchiamo di assicurare sbocchi specifici, consoni alle esigenze reali della nostra società.

Noi siamo persuasi che dovremo in questa occasione riaffermare non soltanto l'esigenza dell'istruzione professionale separata dalla tecnica, ma soprattutto affermare il principio che l'istruzione professionale ha una sua dignità distinta, diversa e decisamente autonoma rispetto alla stessa istruzione tecnica.

La terza questione riguarda la Direzione generale delle accademie e biblioteche e delle iniziative culturali, nonché la Direzione generale per gli scambi culturali.

Sono state soppresse dal Senato le « zone di confine » e sono state aggiunte le iniziative culturali. Mi pare che dobbiamo guardare la cosa secondo una visione generale. Anzitutto, cosa è oggi la Direzione degli scambi culturali dal punto di vista della sua funzionalità burocratica? È giustificata una direzione generale? Se non sbaglio la direzione generale è fondata su due divisioni, senza alcuna sezione; il personale in buona parte è comandato, con un direttore generale che, almeno fino a qualche tempo fa, ricopriva anche la carica di ispettore dell'istruzione media non statale. Questo non per fare delle critiche sulle divisioni interne, ma per dimostrare che

si tratta di una direzione generale la cui funzionalità è modesta.

Il Ministero della pubblica istruzione giustamente rivendica anche una funzione di sviluppo generale della cultura in Italia. Devo dire che accettiamo questa posizione dell'onorevole Bosco nei limiti in cui il Ministero della pubblica istruzione può predisporre le condizioni pratiche del migliore sviluppo della cultura italiana. Respingiamo però qualsiasi ingerenza sullo sviluppo intrinseco di questa cultura.

Il settore della cultura nell'ambito del Ministero è rappresentato dalle accademie e dalle biblioteche, soprattutto dalle biblioteche in tutta la loro estensione. Abbiamo poi una situazione anormale delle biblioteche popolari, sulle quali un giorno converrà fare un discorso; biblioteche popolari le quali hanno una direzione generale che non ha niente a che vedere con la Direzione generale delle biblioteche. Dobbiamo proporci il problema della diffusione della cultura in Italia e all'estero e lo sviluppo delle condizioni organiche per lo sviluppo della cultura. Dobbiamo raccogliere insieme tutto ciò che è biblioteca, mostre, sviluppo della cultura all'estero, tutto ciò che è educazione degli adulti. Noi diciamo che facciamo l'educazione degli adulti attraverso l'educazione popolare, ma in Italia la situazione dell'istruzione degli adulti è praticamente inesistente. Abbiamo soltanto la legge istitutiva della scuola popolare, un agenzia legislativo appena iniziato.

Tutti sappiamo che oggi il problema della educazione degli adulti sta diventando un grande problema sociale, come in Inghilterra, dove l'educazione « successiva », come dicono loro, investe l'ottanta per cento dei cittadini. Si è persuasi che l'educazione non si limiti a quella tradizionale, ma impegni tutta la vita di un uomo. Quindi, corsi di specializzazione, di lingue, sono un grosso problema sociale che nel mondo si sta affermando. Noi siamo a questo riguardo in una situazione gravissima. Occorre, quindi, una direzione generale che assuma veramente una funzione di grande importanza nella vita del Paese, che raccolga insieme tutti gli aspetti relativi alle strutture necessarie per lo sviluppo della cultura in tutti i suoi significati. Mi pare che potrebbe essere una direzione generale che assorba quella degli scambi culturali, che non ha ragione di esistere così come è. Si deve arrivare ad una direzione generale di sviluppo della cultura, che comprenda biblioteche, scambi culturali, educazione degli adulti, circoli, ecc.

A mio giudizio è veramente straordinario che mentre si mantiene una Direzione generale per gli scambi culturali, si lasci a rango di ispettorato l'edilizia scolastica. Noi siamo di fronte al problema forse centrale dal punto di vista materiale della nostra scuola: l'edilizia. Lo sforzo del « Piano della scuola » è insufficiente, ma si basa su questo elemento. C'è di nuovo il problema della rivendicazione di una priorità del Ministero dei lavori pubblici di fronte al Ministero della pubblica istruzione. L'intervento del Ministero dei lavori pubblici non può che essere esecutivo. Non si può immaginare che le decisioni della edilizia scolastica possano essere divise a mezzadria; esse debbono essere in mano al Ministero della pubblica istruzione, per ragioni politiche di affermazione di un principio e per ragioni funzionali. Noi pensiamo di fare un grande sforzo edilizio. Abbiamo chiesto a suo tempo un ente nazionale per l'edilizia. Non ci è stato riconosciuto. Ci deve essere però un organismo, che sia all'altezza degli impegni che dobbiamo assumere.

Non facciamoci l'illusione che si possa risolvere il problema edilizio in pochi anni. Quindi, credo veramente che sia preferibile, se dobbiamo lasciare più o meno eguale il numero delle direzioni generali, di fare assorbire da un'altra direzione generale quella degli scambi culturali e di elevare a rango di direzione generale l'Ispettorato per l'edilizia scolastica.

CERRETI ALFONSO. Sempre che abbia i mezzi necessari !

CODIGNOLA. Fra l'altro, onorevoli colleghi, poiché noi abbiamo ancora da risolvere il problema del I titolo del Piano per la scuola, potremmo, in quella occasione, fare un ulteriore passo avanti. Questo, comunque, è già un passo avanti, e credo che sia indispensabile farlo, in quanto dobbiamo superare l'attuale situazione di insufficienza.

Per l'educazione fisica — ed anche qui parlerò con la consueta schiettezza — esistono, invece, due problemi. Il primo riguarda la insufficienza dei servizi, servizi che in gran parte sono ancora legati a quei vecchi schemi che è assolutamente necessario superare se si vuole fare vera opera educativa (ed oggi sempre più veniamo scoprendo quanto l'educazione fisica possa fare in questo senso). E passo al secondo problema: non illudiamoci sul modo con il quale vengono diretti i servizi di educazione fisica ! In questo settore, ci troviamo di fronte ad una vera e propria qualificazione politica... È un dato di fatto ! Mi rendo conto come il Ministro non possa facil-

mente modificare questa realtà, però la volontà legislativa può favorire una determinata evoluzione.

Noi dobbiamo assolutamente riportare tale settore dell'amministrazione sul piano degli altri, con una disciplina simile a quella degli altri, perché attualmente in esso c'è, come dicono in Toscana, « repubblica »... Nel settore dell'educazione fisica si fa quel che si vuole!

Il fatto di mantenere il servizio centrale, pare quindi a noi una riconferma del trattamento particolare che all'educazione fisica si usa. Chiediamo, perciò, che venga costituito un ispettorato; con tale ispettorato noi daremo, allo stesso settore, una giusta valutazione, e ci avvicineremo (non dico attueremo) al momento in cui il Ministro della pubblica istruzione sarà in grado di dominare in modo più ampio un settore in cui le interferenze politiche sono assolutamente eccessive e spesso, francamente, intollerabili.

Bisogna cogliere questa occasione per fare qualcosa.

Qualche volta tutti noi siamo portati a pensare che l'educazione fisica sia un settore laterale, marginale, perché nel nostro Paese in realtà lo è.

Tutti abbiamo l'esperienza dei nostri figli e sappiamo come poco sul serio si prendano le lezioni concernenti tale materia. E questa è già una cosa grave. Ma ne esiste una ancora più grave. I nostri figli, quando vanno alle lezioni di educazione fisica, in molti casi, si trovano di fronte ad insegnanti che colgono quella occasione per un certo tipo di propaganda politica. Questa è una verità che non possiamo disconoscere, ma che non dobbiamo tollerare.

CERRETI ALFONSO. A me non risulta.

CODIGNOLA. A noi risulta e come!

BADINI CONFALONIERI. I due parlamentari provenienti da quell'ambiente e che abbiamo nella Commissione, sono proprio di un certo partito...

CODIGNOLA. Io non do alcun giudizio di questa situazione. Constato semplicemente che esistono troppi casi in cui ancora interferisce certa mentalità che potrebbe assumere, sull'educazione dei giovani, un peso notevole. È di questo che ci preoccupiamo.

C'è un'ultima questione, onorevoli colleghi, che vorrei sottoporre alla vostra attenzione, e circa la quale so già di essere in disaccordo con una parte di voi: è la questione concernente la direzione generale dell'istruzione popolare.

Al riguardo ho già una volta parlato; non posso, comunque, lasciarmi sfuggire l'occa-

sione senza ribadire alcune posizioni precise.

Il settore della educazione popolare concerne una funzione dello Stato, per sua natura di carattere provvisorio, sempre qualora si tratti di risolvere il problema dell'analfabetismo; se si tratta, invece, di educazione degli adulti si entra allora nel settore concernente lo sviluppo della cultura. Comunque, nel Piano della scuola, si è dato un termine ai finanziamenti per tale settore; si è affermato che nel giro di 6 anni l'opportunità di finanziamenti per la scuola popolare viene a cadere. Si è fatta, cioè, una precisa affermazione politica: tale settore è destinato a sparire, per lo meno nell'attuale forma.

Per quale ragione, allora, a questo punto, si vuol trasformare il servizio dell'educazione popolare in direzione generale, dando alla educazione popolare stessa un carattere permanente che per sua natura non ha? Non saprei dire il motivo; lascio a voi il compito di spiegarmelo.

Comunque noi non siamo d'accordo. Riteniamo che debba essere mantenuto il servizio quale è; riteniamo che non debbano essere fatte innovazioni che a nostro avviso non sono né giustificate né opportune.

All'ultimo comma dell'articolo 2, poi, esiste un'anomalia che chiedo agli onorevoli colleghi di eliminare.

Se noi si ritiene che a determinati servizi debbano essere sostituite altrettante direzioni generali, allora lo si dica in una legge. Se invece si pensa che un servizio non abbia bisogno di un direttore generale, si crei un ispettorato.

Non esiste alcuna ragione, insomma, perché l'ispettorato per l'istruzione media non statale abbia un direttore generale. Ritenete che sia necessario creare una direzione generale? Io non ho idee preconcrete, né particolari obiezioni. Discutiamo pure al riguardo. Ma, se facciamo un ispettorato, non vedo, per ragioni di correttezza amministrativa, perché debba essere posto a capo dello stesso, con fotografia, un direttore generale...

Se si ritiene, onorevoli colleghi, che il servizio in argomento debba restare ispettorato, a mio avviso si deve abolire l'ultimo comma dell'articolo 2, elencando l'ispettorato stesso tra gli altri.

Con ciò mi pare di aver esaurito le nostre osservazioni, salvo quello che si tornerà a dire nel corso del dibattito, che cioè questo provvedimento non è soltanto un provvedimento di miglioramento degli organici. È un provvedimento, al contrario, che, a mio giudizio e a giudizio di molti amici fuori del Par-

lamento, stabilisce un ulteriore notevole rafforzamento della burocrazia rispetto alla scuola docente. Debbo esprimere tutte le mie riserve su questo tipo di politica scolastica, perché ritengo che tanto più si rafforza l'amministrazione nel senso burocratico, tanto più difficile sarà apportare all'organismo scolastico del nostro paese quella radicale riforma di cui ha bisogno.

È verissimo che l'Amministrazione deve avere dei buoni strumenti nelle sue mani; sono d'accordo. Ma non risolviamo il problema con il moltiplicare il numero degli ispettori, in quanto ciò produce una scuola più autoritaria di quella che è. Ciò non perché gli ispettori siano in se stessi persone autoritarie, ma perché con l'aumento del loro numero stiamo sempre più andando verso una scuola di tipo prefettizio.

Questo è l'aspetto che mi preoccupa grandemente. Noi abbiamo già il problema, nella vita pubblica italiana, dell'ordinamento prefettizio vero e proprio, che già ci sta abbastanza addosso, tanto che da molto tempo pensiamo che sarebbe opportuna l'abolizione del prefetto e la sua sostituzione con un organismo più democratico. Trasferire questa situazione, all'ambito della scuola, peggiorandola, è molto pericoloso. Si tratta di questioni, comunque, che verranno fuori esaminando i singoli articoli.

LEONE RAFFAELE. Chiedo di parlare per mozione d'ordine. Vorrei chiedere il rinvio della discussione motivandolo con serie motivazioni: dalla discussione sono emerse ragio-

ni di fondo, senza approfondire le quali non si può procedere.

PRESIDENTE. Pare opportuno anche a me. Abbiamo bisogno di ripensare un po' su quello che abbiamo ascoltato, e di attingere altri elementi per poter prendere una decisione responsabile. Ormai hanno inizio le ferie parlamentari, ma i problemi che abbiamo toccato sono di tale importanza, che non è possibile una decisione affrettata.

BOSCO, *Ministro per la pubblica istruzione*. Anzitutto rivolgo al Presidente e a tutti i commissari un deferente augurio.

Prima di concludere la discussione su questa legge, ritorno a sottolineare i motivi di urgenza e di attesa delle categorie interessate. Questa legge prevede promozioni che saranno accordate quando sarà approvata la legge stessa. Prima di lasciarci, vorrei che prendessimo l'impegno di risolvere il problema il più presto possibile.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo su questo. La discussione sull'articolo, comunque, è chiusa. La prossima seduta sentiremo il relatore e l'onorevole Ministro.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 12,50.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI